ISSN 2785-0919

Anno V, numero 2 | *luglio* 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2

Luglio 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access*, *peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.
Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis*that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2, luglio 2025

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Luca Bravi
Università degli Studi di Firenze

Giovanni Savarese
Università degli Studi di Salerno

Franca Pesare
Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Federico Piseri
Università degli Studi di Sassari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

Claudia Di Perna
Università degli Studi di Macerata

Tatsiana Karachun
Università degli Studi di Macerata

Francesca Sindoni
Università degli Studi di Macerata

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba
Cettina Cosenza - Sba
Dario Orselli - Sba
Gaetano Galletti - Cospecs
Francesco Toscano - Cospecs

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)
Tel: +39090361349
Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Leonardo Acone
Università degli Studi di Napoli L'Orientale Italy

Luca Agostinetto
Università degli Studi di Padova Italy

Paolo Bianchini
Università degli Studi di Torino Italy

Andrea Bobbio
Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy

Francesco Paolo Campione
Università degli Studi di Messina Italy

Dorena Caroli
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Anna Colaci
Università del Salento Italy

Peter Cunningham
University of Cambridge UK

Giuseppa D'Addelfio
Università degli Studi di Palermo Italy

Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona Italy

Jonathan Doney
University of Winchester UK

Carl Antonius Lemke Duque
Universidad de Deusto Spain

Fulvio De Giorgi
Università degli Studi di Reggio Emilia Italy

Domenico Elia
Università degli Studi di Bari, Aldo Moro Italy

Irina M. Elkina
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Maurizio Fabbri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Daria Gabusi
Università G. Fortunato, Benevento Italy

Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine Italy

Pamela Giorgi
INDIRE Italy

Antonio Gomes Ferreira
Universidade de Coimbra Portugal

Karl M. Lorenz
Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA

Elena Mignosi
Università degli Studi di Palermo Italy

Simona Negruzzo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luca Odini
Università degli Studi di Verona Italy

Stefano Oliviero
Università degli Studi di Firenze Italy

Furio Pesci
Universitàdegli Studi La Sapienza, Roma Italy

Tiziana Pironi
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Maurizio Piseri
Università della Valle d'Aosta Italy

Simonetta Polenghi
Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy

Fabio Pruneri
Università degli Studi di Sassari Italy

Rossella Raimondo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Livia Romano
Università degli Studi di Palermo Italy

Evelina Scaglia
Università degli Studi di Bergamo Italy

Stefano Salmeri
Università Kore, Enna Italy

Simona Salustri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luana Salvarani
Università degli Studi di Padova Italy

Filippo Sani
Università degli Studi di Sassari Italy

Alessandro Sanzo
Università degli Studi di Roma Tre Italy

Vincenzo Schirripa
Università LUMSA, Roma Italy

Brunella Serpe
Università della Calabria Italy

Mariano Gonzales Delgado
Universidad de La Laguna Spain

Nathalie Gorochov
Universit Paris-Est Créteil France

Iveta Kestere
University of Latvia Latvia

Grigorij B. Kornetov
Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia

Svetlana V. Ivanova
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Stefano Lentini
Università degli Studi di Catania Italy

Stefan Stefanov
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Milka Terziska
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Letterio Todaro
Università degli Studi di Catania Italy

Evgenja Tokareva
Accademia Russa delle Scienze Russia

Ariclè Vechia
Università del Paranà Brasil

Davide Zoletto
Università degli Studi di Udine Italy

Comitato d'onore | Honorary Committee

Salvatore Agresta
Università degli Studi di Messina Italy

Luciana Bellatalla
Università degli Studi di Ferrara Italy

Carmen Betti
Università degli Studi di Firenze Italy

Antonia Criscenti
Università degli Studi di Catania Italy

Angela Giallongo
Università degli Studi di Urbino Italy

Saverio Santamaita
Università degli Studi di Chieti/Pescara Italy

Xenio Toscani
Università degli Studi di Pavia Italy

Giovanni Vigo
Università degli Studi di Pavia Italy

Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Indice

Anno V | *luglio* 2025

Editoriale | Editorial

11 **La forza dell'educazione**
THE POWER OF EDUCATION
Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

13 **Il coraggio di combattere la camorra: don Peppe Diana**
THE COURAGE TO FIGHT THE CAMORRA: DON PEPPE DIANA
Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona

35 **Italianizzazione forzata e gerarchizzazione etnica: l'utilizzo dell'Istruzione tecnica nei territori annessi dopo il 1918**
FORCED ITALIANISATION AND ETHNIC HIERARCHISATION: THE USE OF TECHNICAL EDUCATION IN THE TERRITORIES ANNEXED AFTER 1918
Ismail El Gharras
Università degli Studi di Trento

43 **Educare attraverso l'arte: cura, creatività e sviluppo integrale nella pedagogia di Rudolf Steiner**
EDUCATING THROUGH ART: CARE, CREATIVITY, AND HOLISTIC DEVELOPMENT IN RUDOLF STEINER'S PEDAGOGY
Franca Pesare, Rita Pia Marinelli
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Ricercatrice indipendente

53 **Alfabetismo, migrazioni e professioni a Venezia nella prima metà dell'Ottocento**
LITERACY, MIGRATIONS AND PROFESSIONS IN VENICE IN THE FIRST HALF OF THE 19TH CENTURY
Maurizio Piseri
Università degli Studi della Valle d'Aosta

67 **Maria Montessori e l'educazione cosmica: l'importanza della scienza e della storia per un "mondo nuovo"**
MARIA MONTESSORI AND COSMIC EDUCATION: THE IMPORTANCE OF SCIENCE AND HISTORY FOR A "NEW WORLD"
Rossella Raimondo, Allessandra Cerea
Università degli Studi di Bologna

83 **Pratiche educative e coscienza civile nella Provincia di Reggio Calabria (1908-1913)**
EDUCATIONAL PRACTICES AND CIVIC CONSCIOUSNESS IN THE PROVINCE OF REGGIO CALABRIA (1908-1913)
Fabio Stizzo
Università Pegaso

Recensioni | Reviews

101 Vincenzo Cassì, Alessandro D'Amato (a cura di), *"Una libera e potente". Giornata di studi sul Risorgimento siciliano (1820-1861)*, Ministero della Cultura - Direzione generale archivi, Roma 2024, pp. 214.
Salvatore Bottari
Università degli Studi di Messina

105 Andrea Suggi, *Il Liceo Scientifico. Una storia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2025, pp. 198
Giovanni Brunetti
Università degli Studi di Udine

107 Emilio Conte, *Un incontro controverso. Giuseppe Lombardo Radice e il Gruppo pedagogico di «Scuola Italiana Moderna» (1920-1950)*, Roma Studium, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine

109 Vito Saracino, *Abbiamo bisogno di scuole e di maestri!" Connessioni fra sistemi educativi e culturali fra Italia e Albania*, Solfanelli, Chieti, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine



Editoriale | Editorial

EDITORIALE

La forza dell'educazione

Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Riflettendo sui contributi raccolti in questo secondo numero del 2025 de *Gli Argonauti*, pur nella varietà degli oggetti d'indagine e degli approcci metodologici, mi è sembrato di riconoscere un'idea di fondo capace di attraversarli e, in qualche modo, di tenerli insieme. Ho pensato all'educazione come *forza* capace di *aprire possibilità* e *generare trasformazioni*, ma anche, talvolta, di *riflettere e consolidare gerarchie e disuguaglianze*. È proprio questa tensione tra apertura e condizionamento, emancipazione e controllo, crescita individuale e trasformazione delle comunità che percorre, a mio avviso, con accenti differenti, le pagine di questo fascicolo.

Il saggio di Paola Dal Toso, collega dell'Università degli Studi di Verona, dedicato alla carismatica figura di don Peppe Diana, restituisce la *forza* di un'educazione vissuta come *testimonianza* e *assunzione di responsabilità*. Nel territorio di Casal di Principe, segnato dalla pervasiva presenza della camorra, l'azione di Diana si rivolge soprattutto ai giovani e si esprime attraverso l'esperienza *scout*, l'insegnamento, la vita parrocchiale e una costante opera di educazione alla legalità. La sua vicenda mostra come educare possa significare, in determinati contesti, rompere il silenzio, contrastare l'assuefazione alla violenza e restituire alle persone la possibilità di pensarsi libere da un sistema fondato sulla paura e sulla sopraffazione.

È proprio nella capacità di rendere pensabile un'alternativa, soprattutto per i giovani, che l'azione educativa di Diana acquista tutta la sua forza. La formazione delle coscienze diviene, così, condizione imprescindibile di ogni autentico cambiamento sociale. Non è casuale che uno dei passaggi più incisivi richiamati nel contributo consegni alla comunità ecclesiale e civile l'esigenza di essere «non solo credenti, ma credibili» (p. 26). La *coerenza tra parola e azione* costituisce, nella vicenda di don Diana, il fondamento stesso di una testimonianza educativa capace di oltrepassare la singola esperienza e di coinvolgere un'intera comunità.

La non neutralità dei processi educativi emerge con particolare chiarezza dal contributo di Ismail El Gharras, giovane studioso dell'Università degli Studi di Trento, dedicato all'impiego dell'istruzione tecnica nei territori annessi all'Italia dopo il 1918. L'analisi delle politiche scolastiche rivolte alle popolazioni slovene, croate, tedesche e ladine porta in primo piano il complesso rapporto tra scuola, lingua e potere e mostra come l'organiz-

zazione dei percorsi di istruzione possa, in certi casi, essere "piegata" alla definizione di precise gerarchie sociali ed etniche.

Sotto questo profilo, il caso di Tolmino è particolarmente significativo; la progressiva riduzione degli spazi destinati alla formazione magistrale e classica della popolazione slovena e il suo orientamento verso un'istruzione agraria e professionale rivelano un preciso progetto di delimitazione delle possibilità culturali e sociali della comunità.

Di straordinaria durezza, e davvero esplicative, sono le parole riportate in alcune delle fonti analizzate da El Gharras: «Gli allogeni sono pastori e agricoltori e tali devono rimanere» (p. 40). La scuola appare qui chiamata non ad ampliare possibilità, ma a circoscriverle e orientarle secondo un preciso disegno politico e sociale. Decidere quale scuola offrire significa – va sottolineato – intervenire sulle reali opportunità culturali, professionali e sociali riservate a determinati gruppi. L'istruzione si rivela, allora, uno spazio decisivo nella costruzione delle identità e nella distribuzione, tutt'altro che egualitaria, delle opportunità formative.

Il problema dell'effettivo accesso alla cultura costituisce il fulcro dell'ampia ricerca quantitativa proposta da Maurizio Piseri, ordinario di Storia della Pedagogia presso l'Università degli Studi della Valle d'Aosta, sull'alfabetismo veneziano nella prima metà dell'Ottocento. Attraverso l'analisi degli atti matrimoniali e della capacità degli sposi di sottoscriverli, Piseri ricostruisce una vera e propria *geografia sociale dell'alfabeto*, capace di mettere in discussione ogni rappresentazione lineare del progresso scolastico. L'ampliamento dell'offerta di istruzione pubblica, come emerge dal contributo, non determina automaticamente il superamento delle barriere economiche e culturali. Professione, genere, appartenenza sociale e reti relazionali, infatti, incidono profondamente sulle possibilità di accesso alla scrittura e restituiscono l'immagine di una città nella quale – come osserva l'Autore – l'alfabetismo riflette «l'esistenza di tante Venezie» (p. 58).

Particolarmente persistente si rivela il divario femminile, che resiste anche alla diffusione delle scuole destinate alle bambine; circostanza, quest'ultima, che evidenzia come la disponibilità formale delle istituzioni educative non coincida necessariamente con la reale fruibilità delle opportunità che esse dovrebbero garantire. Le scuole, potremmo dire, possono aprirsi più rapidamente delle mentalità, mentre le disuguaglianze continuano ad agire, spesso silenziosamente, dentro e fuori le istituzioni. Anche in questo caso, dunque, l'educazione e l'accesso ai suoi strumenti contribuiscono a definire traiettorie individuali fortemente condizionate dall'appartenenza sociale e dal genere.

A una diversa concezione dell'educare rinvia il contributo sulla pedagogia di Rudolf Steiner di Franca Pesare, studiosa dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", e di Rita Pia Marinelli, educatrice teatrale impegnata con bambini e minori in situazioni di svantaggio sociale. L'*arte*, nella prospettiva offerta da Pesare e Marinelli, non rappresenta un'attività marginale o accessoria, ma costituisce un *elemento essenziale di una formazione orientata allo sviluppo integrale della persona.*

Colore, pittura, musica, euritmia, fiaba, teatro e attività manuali divengono strumenti attraverso i quali corpo, emozioni, pensiero e interiorità possono entrare in relazione. Sono linguaggi e pratiche capaci di accompagnare la crescita senza forzarla, rispettando i ritmi individuali e creando le condizioni affinché le potenzialità personali possano progressivamente manifestarsi. La dimensione della cura assume, allora, un significato più ampio di quello meramente terapeutico; diviene attenzione, presenza, accompagnamento e fiducia nell'altro. Una *cura* che non ripara semplicemente ciò che appare fragile, ma accompagna la persona nel processo, sempre unico, del proprio divenire. L'educazione si presenta, così, come apertura alla possibilità; non impone dall'esterno una forma presta-

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.11-14

bilita ma crea le condizioni affinché inclinazioni, capacità e potenzialità possano progressivamente manifestarsi.

Alla possibilità di educare uno sguardo capace di cogliere relazioni, connessioni e interdipendenze è dedicato il saggio sull'educazione cosmica di Maria Montessori proposto da Rossella Raimondo e Alessandra Cerea, studiose dell'Università di Bologna.

Scienza e storia costituiscono l'asse di una formazione che rifiuta tanto l'accumulo nozionistico quanto la rigida frammentazione dei saperi. Il bambino è chiamato a interrogare la realtà, a osservare, sperimentare, formulare ipotesi e *scoprire connessioni*. «Tutti gli uomini devono essere ammessi al metodo scientifico» (p. 70), scriveva Montessori nel 1916, in un passaggio opportunamente richiamato dalle Autrici. La scienza assume, in questa prospettiva, un valore formativo ed emancipativo e deve essere presentata nel suo concreto farsi storico, attraverso le vite, il lavoro, le difficoltà e le scoperte degli uomini e delle donne che hanno contribuito alla costruzione del sapere. In tal modo, la conoscenza scientifica perde ogni carattere impersonale e astratto e torna a mostrarsi per ciò che è, ossia un'*impresa profondamente umana e collettiva*.

Situare la storia dell'umanità nella più ampia storia del cosmo consente, inoltre, di educare alla consapevolezza dell'interdipendenza tra esseri umani, natura e ambiente. Conoscere, allora, significa comprendere il mondo e, al tempo stesso, imparare ad *assumere responsabilità* nei suoi confronti. Responsabilità che richiamano la *solidarietà*, la *pace* e il *rispetto dell'umanità e dell'ambiente* e che riconducono al rapporto tra formazione individuale e trasformazione collettiva. Nella prospettiva montessoriana, infatti, la consapevolezza del posto occupato dal singolo nella storia dell'umanità e del cosmo lega la crescita della persona alla responsabilità per un mondo comune.

Il rapporto tra educazione e coscienza civile ritorna nel contributo di Fabio Stizzo, dedicato alle iniziative promosse nella provincia di Reggio Calabria negli anni successivi al disastroso terremoto del 1908. La catastrofe rende drammaticamente *più visibili* le condizioni di povertà, analfabetismo ed esclusione che da tempo segnavano i territori e le comunità colpite. Nell'azione di figure come Umberto Zanotti Bianco, Giovanni Malvezzi, Gaetano Salvemini e Augusto Monti, e nell'opera dell'*Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia*, l'*istruzione* assume il valore di un vero e proprio *dispositivo di ricostruzione sociale e civile*. Scuole, asili, biblioteche, attività extrascolastiche e iniziative rivolte alle fasce popolari sono concepiti come strumenti capaci di favorire partecipazione, consapevolezza ed emancipazione. Come riporta Stizzo, «Il problema dell'istruzione pubblica nel mezzogiorno è soprattutto un problema di educazione sociale» (p. 87).

La ricostruzione dei territori colpiti dal sisma diviene, allora, anche ricostruzione delle possibilità di vita delle persone e della capacità delle comunità di partecipare consapevolmente al proprio rinnovamento civile.

I contributi di questo fascicolo, tirando le somme, sottolineano quanto l'educazione, nelle sue svariate forme, intervenga nella costruzione delle vite e delle comunità; ora come testimonianza e presa di posizione, ora come strumento di dominio e di gerarchizzazione, ora come possibilità di accesso alla cultura, ora come cura della persona, ora, ancora, come vera e propria pratica di ricostruzione civile.

Una costruzione che è, innanzitutto, uno spazio aperto alla possibilità.

Un luogo nel quale l'*incontro* può diventare *dialogo*, la conoscenza consapevolezza e la consapevolezza capacità di agire. È in questa trama di relazioni che la formazione individuale incontra la vita delle comunità. L'educazione non produce trasformazioni in modo automatico né procede lungo percorsi lineari; può contribuire, tuttavia, ad ampliare ciò che persone e gruppi sono in grado di immaginare, comprendere e costruire.

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.11-14

Ed è proprio in questa apertura del possibile, forse, che risiede una delle sue responsabilità più profonde.

La foto prescelta per la copertina di questo numero, che ho scattato nella sala studio dell'Archivio di Stato di Avellino, durante una piovosa giornata dedicata alla ricerca, ricorda, in qualche misura, il valore di questo *incontro*.

Anche la ricerca si alimenta di possibilità; una carta, una traccia, un segno, una voce che emerge inaspettata tra i documenti possono aprire percorsi non previsti, obbligarci a rimettere in movimento ciò che pensavamo già consolidato. Ci obbligano anche a incamminarci per nuove vie, a riflettere e porre nuove domande. Domande che mai si esauriscono. Una vera *forza*.

Lo sguardo della rivista è già rivolto al prossimo numero, nell'anno in cui ricorreranno i trecento anni dalla nascita di Giovanni Agostino De Cosmi.

A tale importante ricorrenza *Gli Argonauti* intende dedicare uno specifico spazio di riflessione e di confronto scientifico attraverso una *call for papers* che sarà pubblicata prossimamente. L'anniversario offrirà l'occasione per tornare sulla figura, sulle opere, sul pensiero e sull'attività del canonico di Casteltermini; tutti aspetti che meritano, ancora oggi, specialmente se collocate nel più ampio quadro pedagogico, scolastico e civile della Sicilia, del Mezzogiorno e dell'Europa, una rinnovata attenzione.

Come sempre, buona lettura.

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.11-14

EDITORIALE

La forza dell'educazione

Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Riflettendo sui contributi raccolti in questo secondo numero del 2025 de *Gli Argonauti*, pur nella varietà degli oggetti d'indagine e degli approcci metodologici, mi è sembrato di riconoscere un'idea di fondo capace di attraversarli e, in qualche modo, di tenerli insieme. Ho pensato all'educazione come *forza* capace di *aprire possibilità* e *generare trasformazioni*, ma anche, talvolta, di *riflettere e consolidare gerarchie e disuguaglianze*. È proprio questa tensione tra apertura e condizionamento, emancipazione e controllo, crescita individuale e trasformazione delle comunità che percorre, a mio avviso, con accenti differenti, le pagine di questo fascicolo.

Il saggio di Paola Dal Toso, collega dell'Università degli Studi di Verona, dedicato alla carismatica figura di don Peppe Diana, restituisce la *forza* di un'educazione vissuta come *testimonianza* e *assunzione di responsabilità*. Nel territorio di Casal di Principe, segnato dalla pervasiva presenza della camorra, l'azione di Diana si rivolge soprattutto ai giovani e si esprime attraverso l'esperienza *scout*, l'insegnamento, la vita parrocchiale e una costante opera di educazione alla legalità. La sua vicenda mostra come educare possa significare, in determinati contesti, rompere il silenzio, contrastare l'assuefazione alla violenza e restituire alle persone la possibilità di pensarsi libere da un sistema fondato sulla paura e sulla sopraffazione.

È proprio nella capacità di rendere pensabile un'alternativa, soprattutto per i giovani, che l'azione educativa di Diana acquista tutta la sua forza. La formazione delle coscienze diviene, così, condizione imprescindibile di ogni autentico cambiamento sociale. Non è casuale che uno dei passaggi più incisivi richiamati nel contributo consegni alla comunità ecclesiale e civile l'esigenza di essere «non solo credenti, ma credibili» (p. 26). La *coerenza tra parola e azione* costituisce, nella vicenda di don Diana, il fondamento stesso di una testimonianza educativa capace di oltrepassare la singola esperienza e di coinvolgere un'intera comunità.

La non neutralità dei processi educativi emerge con particolare chiarezza dal contributo di Ismail El Gharras, giovane studioso dell'Università degli Studi di Trento, dedicato all'impiego dell'istruzione tecnica nei territori annessi all'Italia dopo il 1918. L'analisi delle politiche scolastiche rivolte alle popolazioni slovene, croate, tedesche e ladine porta in primo piano il complesso rapporto tra scuola, lingua e potere e mostra come l'organiz-

zazione dei percorsi di istruzione possa, in certi casi, essere "piegata" alla definizione di precise gerarchie sociali ed etniche.

Sotto questo profilo, il caso di Tolmino è particolarmente significativo; la progressiva riduzione degli spazi destinati alla formazione magistrale e classica della popolazione slovena e il suo orientamento verso un'istruzione agraria e professionale rivelano un preciso progetto di delimitazione delle possibilità culturali e sociali della comunità.

Di straordinaria durezza, e davvero esplicative, sono le parole riportate in alcune delle fonti analizzate da El Gharras: «Gli allogeni sono pastori e agricoltori e tali devono rimanere» (p. 40). La scuola appare qui chiamata non ad ampliare possibilità, ma a circoscriverle e orientarle secondo un preciso disegno politico e sociale. Decidere quale scuola offrire significa – va sottolineato – intervenire sulle reali opportunità culturali, professionali e sociali riservate a determinati gruppi. L'istruzione si rivela, allora, uno spazio decisivo nella costruzione delle identità e nella distribuzione, tutt'altro che egualitaria, delle opportunità formative.

Il problema dell'effettivo accesso alla cultura costituisce il fulcro dell'ampia ricerca quantitativa proposta da Maurizio Piseri, ordinario di Storia della Pedagogia presso l'Università degli Studi della Valle d'Aosta, sull'alfabetismo veneziano nella prima metà dell'Ottocento. Attraverso l'analisi degli atti matrimoniali e della capacità degli sposi di sottoscriverli, Piseri ricostruisce una vera e propria *geografia sociale dell'alfabeto*, capace di mettere in discussione ogni rappresentazione lineare del progresso scolastico. L'ampliamento dell'offerta di istruzione pubblica, come emerge dal contributo, non determina automaticamente il superamento delle barriere economiche e culturali. Professione, genere, appartenenza sociale e reti relazionali, infatti, incidono profondamente sulle possibilità di accesso alla scrittura e restituiscono l'immagine di una città nella quale – come osserva l'Autore – l'alfabetismo riflette «l'esistenza di tante Venezie» (p. 58).

Particolarmente persistente si rivela il divario femminile, che resiste anche alla diffusione delle scuole destinate alle bambine; circostanza, quest'ultima, che evidenzia come la disponibilità formale delle istituzioni educative non coincida necessariamente con la reale fruibilità delle opportunità che esse dovrebbero garantire. Le scuole, potremmo dire, possono aprirsi più rapidamente delle mentalità, mentre le disuguaglianze continuano ad agire, spesso silenziosamente, dentro e fuori le istituzioni. Anche in questo caso, dunque, l'educazione e l'accesso ai suoi strumenti contribuiscono a definire traiettorie individuali fortemente condizionate dall'appartenenza sociale e dal genere.

A una diversa concezione dell'educare rinvia il contributo sulla pedagogia di Rudolf Steiner di Franca Pesare, studiosa dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", e di Rita Pia Marinelli, educatrice teatrale impegnata con bambini e minori in situazioni di svantaggio sociale. L'*arte*, nella prospettiva offerta da Pesare e Marinelli, non rappresenta un'attività marginale o accessoria, ma costituisce un *elemento essenziale di una formazione orientata allo sviluppo integrale della persona.*

Colore, pittura, musica, euritmia, fiaba, teatro e attività manuali divengono strumenti attraverso i quali corpo, emozioni, pensiero e interiorità possono entrare in relazione. Sono linguaggi e pratiche capaci di accompagnare la crescita senza forzarla, rispettando i ritmi individuali e creando le condizioni affinché le potenzialità personali possano progressivamente manifestarsi. La dimensione della cura assume, allora, un significato più ampio di quello meramente terapeutico; diviene attenzione, presenza, accompagnamento e fiducia nell'altro. Una *cura* che non ripara semplicemente ciò che appare fragile, ma accompagna la persona nel processo, sempre unico, del proprio divenire. L'educazione si presenta, così, come apertura alla possibilità; non impone dall'esterno una forma presta-

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.11-14

bilita ma crea le condizioni affinché inclinazioni, capacità e potenzialità possano progressivamente manifestarsi.

Alla possibilità di educare uno sguardo capace di cogliere relazioni, connessioni e interdipendenze è dedicato il saggio sull'educazione cosmica di Maria Montessori proposto da Rossella Raimondo e Alessandra Cerea, studiose dell'Università di Bologna.

Scienza e storia costituiscono l'asse di una formazione che rifiuta tanto l'accumulo nozionistico quanto la rigida frammentazione dei saperi. Il bambino è chiamato a interrogare la realtà, a osservare, sperimentare, formulare ipotesi e *scoprire connessioni*. «Tutti gli uomini devono essere ammessi al metodo scientifico» (p. 70), scriveva Montessori nel 1916, in un passaggio opportunamente richiamato dalle Autrici. La scienza assume, in questa prospettiva, un valore formativo ed emancipativo e deve essere presentata nel suo concreto farsi storico, attraverso le vite, il lavoro, le difficoltà e le scoperte degli uomini e delle donne che hanno contribuito alla costruzione del sapere. In tal modo, la conoscenza scientifica perde ogni carattere impersonale e astratto e torna a mostrarsi per ciò che è, ossia un'*impresa profondamente umana e collettiva*.

Situare la storia dell'umanità nella più ampia storia del cosmo consente, inoltre, di educare alla consapevolezza dell'interdipendenza tra esseri umani, natura e ambiente. Conoscere, allora, significa comprendere il mondo e, al tempo stesso, imparare ad *assumere responsabilità* nei suoi confronti. Responsabilità che richiamano la *solidarietà*, la *pace* e il *rispetto dell'umanità e dell'ambiente* e che riconducono al rapporto tra formazione individuale e trasformazione collettiva. Nella prospettiva montessoriana, infatti, la consapevolezza del posto occupato dal singolo nella storia dell'umanità e del cosmo lega la crescita della persona alla responsabilità per un mondo comune.

Il rapporto tra educazione e coscienza civile ritorna nel contributo di Fabio Stizzo, dedicato alle iniziative promosse nella provincia di Reggio Calabria negli anni successivi al disastroso terremoto del 1908. La catastrofe rende drammaticamente *più visibili* le condizioni di povertà, analfabetismo ed esclusione che da tempo segnavano i territori e le comunità colpite. Nell'azione di figure come Umberto Zanotti Bianco, Giovanni Malvezzi, Gaetano Salvemini e Augusto Monti, e nell'opera dell'*Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia*, l'*istruzione* assume il valore di un vero e proprio *dispositivo di ricostruzione sociale e civile*. Scuole, asili, biblioteche, attività extrascolastiche e iniziative rivolte alle fasce popolari sono concepiti come strumenti capaci di favorire partecipazione, consapevolezza ed emancipazione. Come riporta Stizzo, «Il problema dell'istruzione pubblica nel mezzogiorno è soprattutto un problema di educazione sociale» (p. 87).

La ricostruzione dei territori colpiti dal sisma diviene, allora, anche ricostruzione delle possibilità di vita delle persone e della capacità delle comunità di partecipare consapevolmente al proprio rinnovamento civile.

I contributi di questo fascicolo, tirando le somme, sottolineano quanto l'educazione, nelle sue svariate forme, intervenga nella costruzione delle vite e delle comunità; ora come testimonianza e presa di posizione, ora come strumento di dominio e di gerarchizzazione, ora come possibilità di accesso alla cultura, ora come cura della persona, ora, ancora, come vera e propria pratica di ricostruzione civile.

Una costruzione che è, innanzitutto, uno spazio aperto alla possibilità.

Un luogo nel quale l'*incontro* può diventare *dialogo*, la conoscenza consapevolezza e la consapevolezza capacità di agire. È in questa trama di relazioni che la formazione individuale incontra la vita delle comunità. L'educazione non produce trasformazioni in modo automatico né procede lungo percorsi lineari; può contribuire, tuttavia, ad ampliare ciò che persone e gruppi sono in grado di immaginare, comprendere e costruire.

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.11-14

Ed è proprio in questa apertura del possibile, forse, che risiede una delle sue responsabilità più profonde.

La foto prescelta per la copertina di questo numero, che ho scattato nella sala studio dell'Archivio di Stato di Avellino, durante una piovosa giornata dedicata alla ricerca, ricorda, in qualche misura, il valore di questo *incontro*.

Anche la ricerca si alimenta di possibilità; una carta, una traccia, un segno, una voce che emerge inaspettata tra i documenti possono aprire percorsi non previsti, obbligarci a rimettere in movimento ciò che pensavamo già consolidato. Ci obbligano anche a incamminarci per nuove vie, a riflettere e porre nuove domande. Domande che mai si esauriscono. Una vera *forza*.

Lo sguardo della rivista è già rivolto al prossimo numero, nell'anno in cui ricorreranno i trecento anni dalla nascita di Giovanni Agostino De Cosmi.

A tale importante ricorrenza *Gli Argonauti* intende dedicare uno specifico spazio di riflessione e di confronto scientifico attraverso una *call for papers* che sarà pubblicata prossimamente. L'anniversario offrirà l'occasione per tornare sulla figura, sulle opere, sul pensiero e sull'attività del canonico di Casteltermini; tutti aspetti che meritano, ancora oggi, specialmente se collocate nel più ampio quadro pedagogico, scolastico e civile della Sicilia, del Mezzogiorno e dell'Europa, una rinnovata attenzione.

Come sempre, buona lettura.

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.11-14

Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina
Homepage: https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index.

Copyright © 2025 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: *Archivio di Stato di Avellino, sala studio* (Caterina Sindoni, ottobre 2020)